

Nel 1991 secondo i dati Siae spesi in Italia per gli svaghi quasi quattromila miliardi Oltre un quarto in discoteca

Flessione leggera nel cinema In ascesa teatro e concerti Calano gli incassi nel calcio Aumenta il costo dei biglietti

Come si diverte l'italiano? Balla e gioca con il flipper

Ogni italiano, secondo i dati elaborati della Siae, la Società autori e editori, ha speso lo scorso anno 66.817 lire per gli svaghi. Ma circa la metà della somma è stata destinata al ballo e ai videogiochi. Il resto diviso fra cinema, teatro, sport e altre attività, diciamo, secondarie. Complessivamente al divertimento, inteso in senso lato, è stata destinata una spesa di poco al di sotto di quattromila miliardi.

ROMA. Ballo e video giochi sono stati nel 1991 gli svaghi preferiti dagli italiani che vi hanno investito, mediamente, 33.848 lire, quasi la metà delle 66.817 che ognuno di noi ha speso per gli spettacoli e i trattamenti vari nei loro complessi. A diverse lunghezze segue lo sport cui sono state destinate 12.699 lire e che precede di poco il cinema che ha totalizzato 11.388 lire. Teatro e concerti - pur vantando un lusinghiero bilancio in aumento - chiudono la classifica con 8.912 lire. La spesa complessiva del 1991 elaborata dalla Siae e dalla quale sono state anche dedotte quelle spese medie per italiano, è stata sostanzialmente uguale a quella dell'anno precedente 3.858,4 miliardi contro 3.641,4; 217 miliardi, il 6% in più in valori monetari erosi quasi interamente dalla componente inflazionistica. Ma ecco in sintesi l'andamento per settori.

Cinema. Continua a regis-



Videogiochi e discoteche: così si diverte la maggior parte degli italiani

strare, dopo la ripresa del 1989, una diminuzione, sia pure contenuta, della domanda: nel 1991 sono stati venduti circa 88,6 milioni di biglietti a fronte di quasi 90,7 milioni dell'anno precedente, con un calo del 2,3%. Le giornate di spettacolo hanno registrato un lieve decremento (-2%) circa 548.000 contro 559.000. In aumento, invece, è la spesa: 657,6 miliardi contro poco meno di 607,6 miliardi nell'anno prima: 8,2% in valori monetari, che si riduce all'1,7% in valori deflazionati. I prezzi di ingresso sono saliti, mediamente, a 7.420 lire rispetto alle 6.700 lire del 1990, con un incremento del 10,7% in valori monetari.

Teatro. In quasi tutte le attività teatrali e musicali si registrano progressi sia della domanda che dell'offerta, con la contemporanea espansione degli incassi. In aumento del 4,7% le manifestazioni (da 104.300 nel '90 a 109.200 nel '91) mentre gli spettatori pas-

sano da 25,4 a 27,3 milioni circa (+ 7,5%). La spesa sale da 424,1 a 514,6 miliardi di lire, con un incremento del 21,3% in valori monetari (14% in valori deflazionati): il costo medio è passato da 16.700 a 18.850 lire (+ 12,8%). Prosa, rivista e commedia musicale registrano ancora un incremento dell'offerta (le rappresentazioni sono passate da 64.950 a 67.200, + 3,4%), e della domanda (da 12,5 a 13,1 milioni circa i biglietti venduti: + 5,2%) che aveva subito una temporanea battuta d'arresto nel 1990. Gli incassi sono saliti da 13.900 a 15.500

(+ 17%). Il rincaro dei prezzi pan mediamente a 22.350 lire, ha fatto crescere la spesa del 42,4%, in valori monetari: da 101,3 a 144,3 miliardi di lire nei due anni considerati. Le circa 6.000 rappresentazioni teatrali rimanenti (opere, burattini e marionette, saggi scolastici e saggi culturali) hanno ospitato nel 1991, 1.100.000 spettatori, che hanno speso quasi 14,4 miliardi di lire, con una leggera flessione della domanda e degli incassi e un modesto incremento dell'offerta.

Sport. Dopo la notevole espansione del '90, dovuta soprattutto ai mondiali di calcio, si registra nel 1991 una flessione di spesa 731,6 miliardi, con un calo del 6,4%, ma un aumento del 17,3% sui 623,5 miliardi del 1989. Gli incassi sono generalmente aumentati con l'eccezione del calcio stesso e di tennis e rugby. Per assistere agli incontri di calcio di serie A e B e delle nazionali, la spesa è scesa dai 517,5 miliardi del '90 ai 450,9 miliardi del '91, (-12,9%). A tale risultato hanno concorso due fattori: il numero di partite (895) disputate nel 1991, leggermente inferiore all'anno precedente, anche se il numero degli spettatori, 17,3 milioni, è rimasto praticamente invariato e soprattutto la diminuzione dei prezzi d'ingresso agli stadi pari, in media, a poco più di 26.000 lire, contro quelli più elevati del 'Mondiale' del 1990. Per i tornei minori di calcio il pubblico ha speso

133,6 miliardi, (+ 3,7%); seguono pallacanestro 55,1 miliardi (+ 10,3%); automotismo e motociclismo 30,3 miliardi (+ 8,8%); corse dei cavalli 15,1 miliardi (+ 11%); pallavolo 12,8 miliardi (+ 47,9%); tennis 8,1 miliardi; sport invernali 4 miliardi; concorsi ippici 2,3 miliardi; rugby 1,9 miliardi e pugilato 1,2 miliardi. Gli introiti per tutte le altre competizioni sportive ammontano complessivamente a 16,3 miliardi pressoché equivalente al 1990.

Ballo. Nel '91 si è confermata la tendenza evolutiva della spesa per ballo, apparecchi da gioco ed altri divertimenti popolari: dai 1.828,5 miliardi del '90 ai 1.954,6 del '91, con un incremento del 6,9%. La cifra si riferisce ad un insieme di svaghi diversi, tra i quali premezzano sempre i trattenimenti d'anziani: la spesa per il ballo, escluse le consumazioni, è passata da 812,4 miliardi a quasi 869,6 (+ 7%); se si considerano anche le consumazioni, si arriva oltre 1.900 miliardi. Per flipper, videogiochi, ecc. la spesa ascende a 365,1 miliardi di lire; per lo spettacolo viaggiante a 184,7 miliardi; per mostre e fiere a 151,6 miliardi; per i biliardi a 144,8 miliardi; per i concorsi a 41,9 miliardi; per i bowling a 40,3 miliardi; per le manifestazioni tenute nei villaggi turistici a 38,3 miliardi. Per altri trattamenti sono stati spesi 118,3 miliardi.

Lingua e dialetti
In calo l'uso del vernacolo soprattutto fra le donne
Resiste deciso nel Veneto

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Rapidamente, e senza destare sorprese, il dialetto scompare. Solido cemento culturale, segno inconfondibile di appartenenza e di riconoscimento, linguaggio affettuoso dalle radici antiche, nel giro di pochi anni sembra destinato ad estinguersi.

La scolarizzazione di massa, la tendenza alla mobilità, innescata dai grandi flussi migratori, il vivere e lavorare in luoghi diversi da quelli d'origine, gonfio a gonfiare nei quartieri e sul lavoro con culture e linguaggi diversi, hanno dato, o quasi, il colpo di grazia alla Babele dei mille vernacoli. Il «trend», come si dice in sociologia, lo evidenzia un sondaggio della Doxa ripetuto nel 1991 per la quarta volta dopo il '74, '82 e '88 intervistando un campione nazionale di 2.102 persone. Ecco cosa emerge. Conferme, certo. L'uso del dialetto è in progressivo declino, sia in famiglia che fuori e in particolare ne viene via via abbandonato l'uso esclusivo. In casa resiste un linguaggio «misto», finché ci sono gli anziani a mantenere vivi modelli, legami, tradizioni. Se nel '74 oltre la metà del campione, il 51,3%, dichiarava di parlare «con tutti i familiari» in dialetto, nel '91 la percentuale è scesa al 35,9. Passando ulteriormente al settore dati, si conferma che il vernacolo, come sempre, è molto più resistente fra gli anziani, e che gli «abbandoni» più significativi si hanno da parte, oltre che dei giovani in generale, delle donne. Le quali, contrariamente agli anni passati, si dimostrano meno conservatrici degli uomini. Ma anche, per il prevalente ruolo sociale e familiare, le persone (anche le donne anziane) che hanno più occasioni di trattare con bimbi e ragazzi, con i quali si parla pressoché all'unanimità rigorosamente «in lingua». Le defezioni si manifestano anche in modo più accentratamente nelle regioni nord-occidentali del paese, nel Nord e nelle isole, nei piccoli e medi centri.

Orà, dunque, ci si limita a parlare il proprio idioma d'origine non correntemente, ma solo con quei parenti in grado di capirlo e anche con queste modalità sempre meno: dal 75% di intervistati che nel '74 parlavano in dialetto «almeno con alcuni componenti della famiglia», si è passati al 66,4% del '91. Fuori dalla famiglia il declino è, con buona pace dei leghisti di ogni latitudine, ancora più accelerato. Nel '74 tra amici e compagni di lavoro il 42,3% dichiarava di esprimersi sempre in dialetto, oggi appena il 22,8%. Per l'uso alternato delle due parlate si schiera il 29,1% (a fronte del 22,1% del passato) mentre l'esclusiva dell'italiano cresce dal 35,6% al 48,1%.

L'analisi geografica delle risposte al sondaggio delinea la mappa della «sopravvivenza». Il primato assoluto è del Veneto e del Friuli Venezia Giulia che dimostrano di mantenere (basti pensare ai veneziani...) radici tenacissime, immarcescibili. Nelle «Tre Venezie» il 63,6% in famiglia usa «sempre o prevalentemente» l'amato vernacolo. Un trionfo della «trasversalità», tutti lo parlano con tutti, indifferentemente. Bimbi, giovani, anziani. E fuori dalle mura domestiche la percentuale cala ma mica tanto, 48,8%. Non solo, ma è stupefacente la percentuale - il 28,9% di coloro i quali dichiarano di parlare, sia in casa che fuori, solo e soltanto il dialetto. «Tengono» abbastanza anche Basilicata e Calabria (uso esclusivo al 24,7%, prevalente al 28,9%) e la Sicilia (23,7 e 32,7%). Campania, Abruzzo e Molise in calo, con il 13 e il 32,8%. Crollo per il Lazio (4,8 e 17,7%). Lombardia (3 e 14,6%), Liguria (1,6 e 16,6%) e Piemonte (1,2 e 21,7%) fanalini di coda. Casa a parte la Toscana, culla della lingua italiana. Non a caso gli orgogliosi discendenti di Dante mandano in crisi il sondaggio, «Dialeto? Lo ammette una minoranza invisibile (1,4 e 3,6%). Tutti gli altri vantano un italiano Doc.

Nell'imbarcazione, scortata fino a Brindisi, anche trenta militari e una donna incinta. Si teme un nuovo esodo di massa

Intercettati in mare cento profughi albanesi

Un centinaio di civili albanesi, tra cui una donna incinta e trenta militari, hanno cercato di raggiungere ieri le coste italiane a bordo di una nave del loro paese. Intercettati dagli aerei e dalle unità navali italiane, sono stati scortati fino a Brindisi. Allo sbarco, i fuggiaschi sono stati rificollati. In nottata sono stati rimpatriati con un volo diretto a Tirana. Si prepara un esodo più corposo?

Sono rimasti in Italia solo poche ore. Il tempo di essere rificollati, poi, per centore profughi albanesi che, ieri mattina erano giunti a Brindisi, è scattato il rimpatrio. Donne, uomini, bambini e una trentina di militari, disperati, come i loro concittadini che lo scorso anno sbarcarono in massa sulle coste pugliesi, avevano tentato l'ennesima fuga dall'Albania. Un pugno di fuggiaschi che, dopo essersi impadroniti a Saseno di una nave ausiliaria della marina albanese, pensavano di farla franca. E invece sono stati intercettati dagli aerei e dal gruppo navale italiano

dislocato a Valona. Visti gli inutili tentativi di far tornare indietro i profughi, la loro imbarcazione è stata scortata dalla Guardia costiera e tallonata fino a Brindisi. Alle 19,40 la chiglia è attraccata al molo di Punta Riso, a sud della periferia della provincia pugliese, e un sogno si è infranto. I profughi, sono stati rificollati e assistiti: ad ognuno è stato consegnato un sacchetto con panini e acqua minerale. Tra loro, c'è anche una donna incinta. I militari italiani hanno sequestrato una ventina di armi tra pistole e fucili. Poi, nella nottata, i profughi sono stati portati, a bordo di due autobus scortati da agenti e carabinieri, all'aeroporto di Brindisi dove sono stati fatti salire su un Dc9 dell'Ati che è partito verso Tirana.

Certo, la notizia non è di quelle che faranno dormire sonni sereni ai vari prefetti e organi di controllo italiani. E forse non basterà neanche l'impegno del governo di Tirana che ha annunciato il blocco di ogni tentativo di fuga. Il timore è uno solo: che sia in atto una fuga ben più corposa. «Sono profondamente convinto che la situazione possa precipitare da un momento all'altro - ha detto Raffaele Belardi, presidente del comitato per la protezione civile della Regione Puglia - Se si dovesse verificare un altro esodo, non sapremmo assolutamente cosa fare e probabilmente saremmo costretti a condurre gli albanesi nello stadio, così come è avvenuto l'anno scorso». Tra l'altro - ha aggiunto - nella situazione attuale, anche solo mille fuggiaschi farebbero andare in crisi tutta la Puglia.

Secondo il presidente, gli albanesi intercettati sono solo una piccola parte dei profughi che regolarmente approdano nel nostro paese. «Da mesi ha aggiunto - e con cadenza settimanale, vengono segnalati dai sindaci di piccoli comuni della costa salentina, avvistamenti di zattere. A bordo quattro, cinque persone per volta presumibilmente di nazionalità albanese. Chiediamo al governo di intervenire prima che la situazione precipiti».

Che succederà ora? Il governo di Tirana ha dichiarato che «ogni tentativo di lasciare il paese, scioperi selvaggi e altre attività illegali saranno considerate come azioni terroristiche organizzate dagli ex-comunisti e i responsabili saranno puniti severamente». Basterà? Per due volte in una settimana, in seguito a voci infondate sulla possibile apertura dei porti, migliaia di albanesi hanno tentato di raggiungere Durazzo con la speranza di imbarcarsi per l'Italia. Il tentativo più massiccio è verificato lunedì pomeriggio: 20 mila persone hanno invaso la strada Tirana-Durazzo cercando di raggiungere a piedi la città costiera.

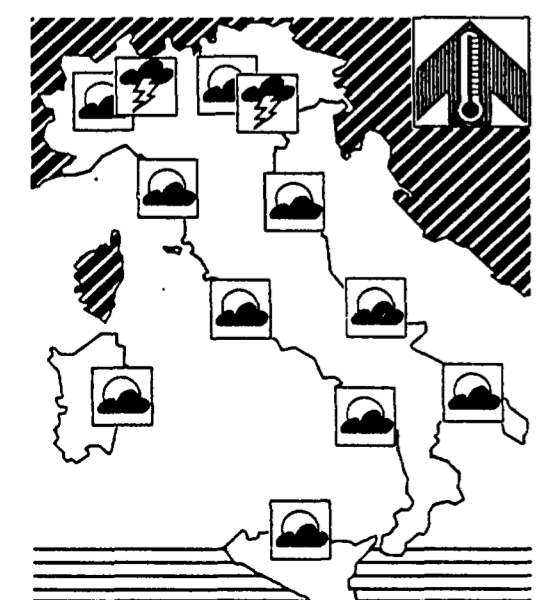
L'arrivo a Brindisi dei profughi albanesi nel luglio del '91

Il digiuno dei commercianti
L'Unipol pronta ad assicurare il negozio di Sant'Agata finito nel mirino del racket

ROMA. L'Unipol si è offerta di assicurare il negozio di Calogero Cordici, il commerciante di Sant'Agata di Militello che, insieme a Tano Grasso, da lunedì scorso digiuna per protestare contro le compagnie di assicurazione di Messina. Grazie all'interessamento della Confesercenti, l'Unipol ha dato la sua disponibilità alla stipula di un contratto per la riapertura del negozio ristrutturato. A Cordici, nei mesi scorsi, era stato distrutto il negozio e le compagnie di assicurazione si erano rifiutate di stipulare una nuova polizza. Ora il deputato del Pds, Tano Grasso, e Calogero Cordici potranno interrompere lo sciopero della fame. Ma la soluzione del problema è ancora molto lontana se si pensa alle migliaia di disdette delle polizze che arrivano ai commercianti del Mezzogiorno.

I sindacati confederali giudicano il comportamento delle assicurazioni «di estrema gravità». E d'accordo anche Massimo Brutti, senatore del Pds, «i commercianti rischiano la loro incolumità, oltre che i loro beni, quando rifiutano la protezione dei mafiosi. Possibile che le compagnie di assicurazione non siano disposte a correre un rischio finanziario che è incomparabilmente minore? Brutti però sottolinea che la responsabilità è anche del governo che «non ha varato il regolamento attuativo della legge antiracket».

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: continua il lento ma costante processo di stabilizzazione della situazione meteorologica. L'anticiclone atlantico sembra voler accennare ad estendersi verso l'area mediterranea mentre la circolazione di aria umida ed instabile è in fase di graduale attenuazione. Il tempo è ora contenuto tra il bello e il variabile con qualche punta di instabilità sottolineata da episodi temporaleschi.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-orientali e sulle zone appenniniche centro settentrionali condizione di variabilità con tratti addensamenti nuvolosi associati a piovoschi o temporali. Su tutte le altre regioni italiane alternanza di annuvolamenti e schiarite. La nuvolosità sarà più frequente al nord ed al centro mentre le schiarite saranno più ampie e più persistenti sulle regioni meridionali. In aumento la temperatura.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti orientali.

MARI: generalmente poco mossi

DOMANI: su tutte le regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime saranno più ampie e più persistenti nella mattinata mentre la nuvolosità sarà più accentuata durante le ore pomeridiane specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	15 23	L'Aquila	12 27
Verona	15 26	Roma Urbe	15 30
Trieste	18 27	Roma Fiumic.	15 26
Venezia	17 26	Campobasso	14 24
Milano	16 26	Bari	19 26
Torino	14 23	Napoli	18 28
Cuneo	14 20	Potenza	14 24
Genova	17 26	S.M. Leuca	19 24
Bologna	15 26	Reggio C.	18 28
Firenze	14 28	Messina	21 26
Pisa	15 26	Palermo	20 27
Ancona	16 24	Catania	17 27
Perugia	15 25	Alghero	14 25
Pescara	18 26	Cagliari	17 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9 19	Londra	15 18
Atene	20 38	Madrid	16 33
Berlino	12 25	Mosca	7 14
Bruxelles	12 25	New York	17 28
Copenaghen	11 25	Parigi	14 25
Ginevra	14 22	Stoccolma	12 25
Helsinki	8 18	Varavia	16 22
Lisbona	np np	Vienna	15 24

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **Manovra economica: siamo alle solite** Con Silvano Andriani

Ore 9.10 **L'Italia dopo Monaco.** Da Helsinki Paolo Soldini.

Ore 9.30 **Milano: una città indagata.**

Ore 9.45 **Agricoltura: unità e qualità.** con Massimo Bellotti

Ore 10.10 **Ma la mafia è invincibile?** Filo diretto. In studio l'on. Ferdinando Imposimato. Per intervenire tel. 06/6791412-6796539.

Ore 11.10 **La «legge» dei giornali.** L'opinione di Giorgio Bocca, Paolo Guzzanti, Giuseppe Caldarola e Miriam De Cesco.

Ore 11.30 **Costo del lavoro: i pareri di governo e imprenditori.** Le opinioni del ministro del Lavoro Nino Cristofori e di Carlo Paci presidente Interzind.

Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di difesa del cittadino.

Ore 13.30 **Saranno radiosi.** La vostra musica in diretta ad Italia Radio.

Ore 15.30 **Ma qual'è l'imputazione per Gorbaciov?** Da Mosca Demetrio Volcic.

Ore 16.10 **Farouk: dopo i tentativi l'esercizio?** Filo diretto. Con l'opinione di Giuseppe Fiori. Per intervenire tel. 06/6791412-6796539.

Ore 17.10 **Mille tende contro la mafia.** Con L. Violante.

Ore 17.30 **«Piove».** In studio i Guernica.

Ore 18.30 **Stati Uniti: la politica annoia anche la tv.** Con Gianni Riotta da New York.

Ore 19.30 **Sold Out.** Quotidiano dello spettacolo.

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri L. 592.000	L. 298.000
6 numeri L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p n. 29922007 intestato all'Unità SpA, via dei Taunni, 19 00185 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale ferialte L. 400.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.300.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Ferialte L. 550.000 - Festivo L. 670.000

A parola: Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutro L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile

Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10

Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c